1867

Nº 24

Le associazioni si ricevono in Firenze dalla Tipografia Eredi Botta, via del Castellaccio.
Nelle Provincie del Regnò con *vaglia postale* affrancato diretto alla detta Tipografia e dai principali Librai. — Fuori del Regnò, alle Direzioni postali.
Le associazioni hanno principio col 1° d'ogni mese.

GAZZETTA UFFICIALE
DEL REGNO D'ITALIA

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI COMPRESE LE DOMENICHE

Le inserzioni giudiziarie 25 centesimi per linea o spazio di linea.
Le altre inserzioni 30 cent. per linea o spazio di linea.
Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.

Un numero separato centesimi 20.
Arretrato centesimi 40.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

		Anno	Semestre	Trimestre
Per Firenze	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L. 42	22	12
Per le Provincie del Regno		» 46	24	13
Svizzera		» 58	31	17
Roma *(franco ai confini)*		» 52	27	15

FIRENZE, Giovedì 24 Gennaio

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

		Anno	Semestre	Trimestre
Francia	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L. 82	48	27
Inghil., Belgio, Austria, e Germ.		» 112	60	35
Id. per il solo giornale senza i Rendiconti ufficiali del Parlamento		» 82	44	24

PARTE UFFICIALE

S. M., sulla proposta del ministro d'agricoltura, industria e commercio, con decreti in data 10 e 13 gennaio 1867, ha fatto le seguenti promozioni e nomine nell'Ordine Mauriziano:

Ad uffiziali:

Vitta-Jacur Moisè, presidente della Camera di commercio ed industria di Padova;
Oddo cav. dott. Luigi.

A cavalieri:

Marcone Ignazio;
Schmid di Colle di Val d'Elsa Giovanni Battista.

Sulla proposta del ministro dei lavori pubblici con decreto in data 10 gennaio 1867:

A cavaliere:

Cesari Cesare, ingegnere presso la Società delle ferrovie romane.

Sulla proposta del ministro delle finanze con decreto in data 10 gennaio 1867:

Ad uffiziale:

Berta Gaetano Eustachio, ispettore centrale di 1ª classe nel Ministero delle finanze.

Sulla proposta del ministro degli affari esteri con decreti in data 13 gennaio 1867:

A commendatore:

Gianotti cav. Carlo Felice, ministro residente italiano a Baden.

A cavaliere:

Rodocanachi Demetrio.

Sulla proposta del ministro di grazia e giustizia e de'culti con decreti in data 13 gennaio 1867:

A cavalieri:

Martinucci Massimiliano, presidente del tribunale civile e correzionale di Livorno;
Pijno Giuseppe, già segretario nel Ministero di grazia e giustizia e de'culti.

S. M., sulla proposizione del ministro della guerra, ha fatto le seguenti disposizioni:

Con RR. decreti 9 dicembre 1866:

Santacroce Paolo Vincenzo, sottotenente nello stato maggiore delle piazze, collocato a riposo dietro fattane domanda, per anzianità di servizio e per ragione d'età;
Gregori Pietro, guardarme id., id. id.

Con RR. decreti 14 dicembre 1866:

Gatti cav. Gio. Andrea, maggiore nel 39° reggimento fanteria, collocato a riposo per anzianità di servizio e per ragione d'età;
Viglietta Giuseppe, id. nel 3° id., id. id.;
Roisecco cav. Gio. Batt., id. nel 5° id., id. id.;
Galleani cav. Isidoro, id. nel 7° id., id. id.;
Serra Giulio Achille, capitano nel 71° id., id. idem;
Veggetti Lorenzo Antonio, id. nel 17° id., id. idem;
Brusoni Pietro, id. nel 2° id., id. id.;
Girand Felice, id. nel 14° id., id. id.;
David Carlo Giuseppe, luogotenente nel 24° id. id.;
Dessi Gio. Antonio, id. 64° id., id. id.;
Porello Carlo, sottotenente nel 69° id., id. id.;
Sala Domenico, id. nel 5° id., id. id.;
Trabattoni Antonio, id. nel 13° id., id. id.;
Pozzi Carlo, id. nel 21° id., id. id.;
Paris Carlo, luogotenente nel reggimento guide, id. id.;
Fiamberti Gaspare, id. nel reggimento cavalleggeri di Lodi, id. id.;
Raybaudi della Cainea cav. Luigi Amedeo, luogotenente colonnello nel 24° reggimento fanteria, collocato a riposo per anzianità di servizio;
Castino cav. Francesco, maggiore nell'8° id., id. id.;
Bono cav. Eraldo, id. nel 46° id., id. id.;
Banderi Serafino, id. nel 48° id., id. id.;
Regis Massimiliano, id. nel 67° id., id. id.;
Piccati Francesco, id. nel 15° id., id. id.;
Tosti Nicola, capitano nel 5° reggimento granatieri, id. id.;
Monteaperto Calcedonio, id. nel 58° reggimento fanteria, id. id.;
Magri Giovanni, id. nel 59° id., id. id.;
Mazzoli Federico, id. nel 69° id., id. id.;
Mascarone Giuseppe Antonio, id. nel 69° id., id. id.;
Zecca Costantino, id. nel 71° id., id. id.;
Nunziati Oreste, id. nell'11° id., id. id.;
Testa Luigi, luogotenente nel 2° id., id. id.;
Corda Angelo Domenico, id. nel 30° id., id. idem;
Charrier Giuseppe id. nel 58° id., id. id.;
Anfosso Pietro Giuseppe, id. nel 58° id., id. idem;
Basso Domenico, id. nel 63° id., id. id.;
Rastelli Eugenio, id. nel 72° id., id. id.;
Corna Antonio, id. nel 67° id., id. id.;
Rasetto Giovanni, id. nel 7° reggimento granatieri, id. id.;
Bertolino Michele, id. nel 2° reggimento fanteria, id. id.;
Nunziati Cesare, id. nel 8° id., id. id.;
Sambuga Antonio, id. nell'8° id., id. id.;
Repaci Antonio, id. nel 15° id., id. id.;
Nicolay Giulio, id. nel 19° id., id. id.;
Borsotti Carlo, id. nel 29° id., id. id.;
Golinelli cav. Angelo, commissario di guerra di 1ª classe nel Corpo d'intendenza militare;
Follo Giuseppe, capitano nello stato maggiore delle piazze, collocato a riposo in seguito a fattane domanda per anzianità di servizio e per ragione d'età;
Vannucci 1° Giuseppe, maresciallo d'alloggio nella 6ª legione dei carabinieri Reali, collocato a riposo col grado di sottotenente in seguito a fattane domanda, per anzianità di servizio e per ragione d'età;
Carguino cav. Giuseppe Maria, direttore capo divisione di 1ª classe nell'amministrazione centrale della guerra in disponibilità, collocato a riposo;
Borbonese cav. Carlo, capo sezione id. id., id.;
Milani cav. Giuseppe, segretario di 1ª classe id., collocato a riposo in seguito a fattane domanda col titolo onorario di capo sezione;

Con R. decreto 16 dicembre 1866:

Giordano Nicola, luogotenente nella Casa R. Invalidi e Comp. Veterani di Napoli, collocato a riposo in seguito a fattane domanda, per anzianità di servizio e per ragione d'età.

Con RR. decreti 20 dicembre 1866:

Angela Luigi, sottotenente nel reggimento lancieri di Milano, collocato in riforma per inabilità al servizio;
Baccaglini Marco, sottotenente di fanteria in aspettativa per infermità non proveniente dal servizio, id. id.;
Marinetti Carlo Giuseppe, maggiore nel reggimento lancieri Vittorio Emanuele, collocato a riposo in seguito a fattane domanda, per anzianità di servizio e per ragione d'età;
Matteini Francesco, sottotenente nello stato maggiore delle piazze, id. id.;
Pautrier Felice, direttore di 2ª classe nel personale contabile delle sussistenze militari in disponibilità, dispensato dal servizio ed in pari tempo collocato a riposo;
D'Oria nob. Bartolomeo, vice direttore di 1ª classe id. id., id. id.;
Dal Balcon Antonio, id. di 2ª classe id. id., id. id.;
Patucelli Francesco, id. id. id. id., id. id.;
Gey Camillo, commesso di 1ª classe id. id., id. id.

Con RR. decreti 23 dicembre 1866:

Castelli Pietro Francesco, luogotenente nel 1° reggimento fanteria, collocato a riposo per anzianità di servizio;
Ferrari Filiberto, luogotenente nel 66° reggimento fanteria, collocato a riposo per anzianità di servizio e per ragione di età;
Avonto Simone, capitano brigadiere anziano nella Compagnia Guardie del Corpo di S. M., collocato a riposo in seguito a fattane domanda per anzianità di servizio e per ragione d'età;
Storero Benedetto, capitano brigadiere nella detta Compagnia, id. id.;
Medaglia Mariano, capitano nel 1° reggimento del treno d'armata, id. id.

Con R. decreto 30 dicembre 1866:

Martini di Cigala cav. Enrico Vittorio Emanuele, luogotenente generale in aspettativa per soppressione d'impiego, collocato a riposo in seguito a fattane domanda, per anzianità di servizio.

S. M., sulla proposta del ministro di grazia e giustizia e dei culti, ha fatto le seguenti disposizioni nel personale giudiziario:

Con RR. decreti del 14 dicembre 1866:

Paternità Giuseppe, conciliatore nel comune di Naso (Patti), dispensato da tale ufficio in seguito a sua domanda;
Lubrano Giuseppe, id. di Monte Argentario (Grosseto), dispensato da tale carica;
Barberio Francesco, id. di San Giovanni in Fiore (Cosenza), dispensato da ulteriore servizio;
Gallo Andrea, id. di Paolise (Benevento), dispensato da tale ufficio dietro domanda;
Sala Paolo, id. di Torre di Arese (Pavia), dispensato da tale carica;
Magliano Francesco, vice pretore del mandamento di Larino, id. in seguito a sua domanda;
Scapitta cav. Alessandro, id. di Valenza (Alessandria), id. id.;
Teisa Giovanni Giuseppe, uditore destinato ad esercitare le funzioni di vice pretore del mandamento della sezione Borgo Nuovo (Torino), dispensato dalle funzioni di vice pretore;
Repollini Gaspare, pretore del mandamento di Santa Caterina (Caltanissetta), sospeso dalle sue funzioni dal 1° ottobre ultimo;
Berti Crisante, pretore del mandamento di Poppi (Arezzo), collocato in aspettativa dietro sua domanda per motivi di salute;
Orlandi Michele, avente i requisiti di cui all'art. 33 della legge organica giudiziaria, nominato vice pretore del comune di Lesina (Lucera);
De Fabritiis Alfonso, id., id. del comune di Gessopalena (Lanciano);
Rapisardi Malerba Ferdinando, pretore sospeso dall'esercizio di sue funzioni, richiamato in attività di servizio nel mandamento di Naso (Patti);
Moriondo Giuseppe, pretore del mandamento di Mondovì, tramutato al mandamento di Torino sezione Borgo Dora;
Gerbone Claudio, id. di Agliè (Ivrea), id. di Mondovì;
Molfino Emanuele, id. di Mosso Santa Maria (Biella), id. di Agliè (Ivrea);
Calligaris Rinaldo, id. di Pont Canavese (Ivrea), id. di Mosso Santa Maria (Biella);
Orengo Giacomo, id. di Bricherasio (Pinerolo), id. di Perrero (Pinerolo).

PARTE NON UFFICIALE

INTERNO

CAMERA DEI DEPUTATI.

La Camera nella tornata di ieri si occupò di petizioni, di alcune delle quali, oltre a'relatori Macchi, D'Ayala, Silvestrelli e Papa, ragionarono i deputati Asproni, Cadolini, Piroli, Fiastri, San Donato, De Boni, Comin, Salvagnoli, Pissavini, Salaris, Majorana Calatabiano, Cortese e i ministri di agricoltura e commercio, dei lavori pubblici, dell'interno e di grazia e giustizia.

MINISTERO DELL'ISTRUZIONE PUBBLICA

Circolare alle Potestà scolastiche sulla istruzione primaria.

Firenze, il 5 gennaio 1867.

I due Comitati del Consiglio superiore della pubblica istruzione per le scuole secondarie e primarie del Regno, istituiti col decreto 6 dicembre 1866, furono per la prima volta convocati dal ministro il 22 dello stesso mese. E con un discorso, pubblicato ora a stampa, egli espose loro, più ampiamente e più distintamente che non aveva fatto nella relazione premessa al decreto, i fini ch'egli s'era prefissi, le facoltà che ai Comitati medesimi venivano attribuite, e gli obblighi che ne conseguivano.

I motori e direttori dell'istruzione pubblica non più nascosti nell'ombra di un ordinamento interno, in cui la sola persona del ministro appariva operante e mallevadrice d'atti suoi e non suoi, sono ora posti in comunicazione diretta col pubblico, subordinati al del ministro, ma cooperanti con lui, e con lui soggetti al sindacato del paese. « I miei come i vostri atti (ci dice egli) sono pubblici, pubblici i vostri giudizi, pubblica l'opera vostra: e se la responsabilità del ministro non diminuisce innanzi alla nazione e ai grandi poteri dello Stato, non è a dire che voi eziandio non dobbiate farvi con lui mallevadori dell'educazione del paese, e della buona e morale amministrazione degli studi, non chè della fedele esecuzione delle leggi ».

Il Comitato per le scuole primarie, che sente dal canto suo il peso e la dignità dell'assunto ufficio, si crede in debito di aprire al pubblico l'animo suo, per invocarne l'aiuto, e per dichiarare con quali intendimenti il Comitato si accinga alla santa e malagevole opera dell'educazione del popolo.

Quest'opera, per nuove necessità, e per modi nuovi con che vuol essere condotta, non è più quella che finora è stata. V' ebbe già tempo, in cui lo istruire il popolo, pur nella nuda cognizione delle lettere, non si credeva necessario nè utile, e perciò non vi si provvedeva. Si venne a mano a mano riconoscendo che in parte almeno si doveva pensarvi; e il pensarvi fu atto caritatevole di religiosi istituti, imitati bel bello da private persone. Il Governo non se ne ingeriva. Ma ben presto fu necessario ch'egli se ne ingerisse. Le ravvivate industrie, i dilatati commerci chiedevano istruzione maggiore e ben altra, anco ne' lavoranti. Un moto generoso di compassione verso i figliuoli abbandonati del povero; un sentimento universale che l'educazione vera dovesse oramai non solo entrar ne' palagi, ma penetrare negli abituri; un agitarsi di pietosi che domandavano per tutti la coltura e il cibo dell'intelletto, non potè non commuovere i governi, e non persuaderli che male si regge e male si munge una nazione non educata e non atta a produrre; che la docilità e la ricchezza vogliono popoli istruiti e costumati. I governi si commossero e si persuasero, e qual più qual meno, quale cedendo all'impero della pubblica opinione, quale per volonterosa risolutezza, presero a promuovere e regolare l'ammaestramento del popolo. Ma dove l'opera delle pubbliche Potestà fu remissa, gli effetti mancarono, e toccò ai privati a sottentrare nel civile ufficio. Dove l'opera fu vigorosa, si governò troppo, si disanimarono i privati maestri, si curò l'istruzione più che la educazione, e l'istruzione stessa si costrinse fra i ceppi di moltiplicati regolamenti e di minuziosi programmi.

Ecco dunque per successive e forse inevitabili vicende, che pure furono via, ecco l'insegnamento dei popolani, ora nullo; ora incipiente per cura di privati; ora, più che condotto, spinto e signoreggiato da pubblici magistrati, fidenti in se soli e creduti essi soli i necessari curatori dell'istruzione del popolo. Insegnamento sempre scarso al bisogno, monco per difetto di virtù educativa, mosso come corpo non vivente di propria vita, non avvalorato dal concorso concorde di quanti si adoperassero ad amministrarlo.

Egli era tempo che un ministro della pubblica istruzione considerasse con diligente attenzione a che siamo, e che sia da dover fare. Da un lato visibili le necessità; dove dall'altro i provvedimenti?

Quali sono le condizioni delle provincie ove l'istruzione primaria è stata manchevole? Quale è il frutto delle numerose e frequentate scuole nelle provincie ove a quell'istruzione sono state rivolte le più premurose sollecitudini? La statistica ha parlato per le une e per le altre. E se il suo linguaggio non era da intendersi come è stato sulle prime inteso, perchè nel numero degli illetterati andavano compresi anco i bambini infanti; se l'incuria di tempi anteriori non era da imputarsi ai presenti; pur quel linguaggio, rettamente ed equamente interpretato, diceva chiaramente due cose. Diceva che l'ignoranza era sempre troppa; diceva che le scuole pubbliche, tanto dal Governo favorite e vigorosamente dirette, non valevano da se sole a infondere in tutti la necessaria istruzione; e a infonderla in guisa ch'ella non si perdesse all'uscire gli adolescenti dalle scuole, ma durasse fino all'età in cui la gioventù è scritta nella milizia, o si dedica alle arti.

Questo due cose che la statistica ha dette, il ministro della pubblica istruzione le ha intese; e, animosamente risoluto di por mano ai rimedi, ha costituito il nuovo ordinamento degli studi in guisa che provvedesse al conosciuto bisogno.

L'istruzione si dava ai soli fanciulli, e non era neppure per essi bastevole: è necessario dilatarla, e per nuove disposizioni e con modi altri conferirla anco agli adulti. — L'istruzione si aspettava dal solo Governo: va dichiarato che egli non può essere solo, che tutti debbono cooperare con lui. — L'istruzione, impedita dalla

APPENDICE

IL FISCHIO, IL RITRATTO
E LA LETTERA ANONIMA

Racconto di Pacifico Valussi

(*Continuazione* — V. numeri 18, 19)

Altre volte era passato per quei viottoli fra i campi a notte avanzata con un bujo non minore di quello che dominava allora: mai però gli erano passate per la mente le paure e le fantasie che gli si presentavano in questa ultima parte del suo viaggio. La musica che fanno gli insetti notturni nell'aperta campagna avea per lui alcunchè di sinistro. Gli alberi, i cespugli, ogni oggetto assumeva strane figure, che parevangli di tanto avvicinarsi a lui di quanto egli procedeva, ad onta che ei medesimo scuotendo convulsivamente il capo, come chi voglia stornare un pensiero che disturba, esclamasse stizzito: sciocchezze, pazzie! talora parendogli che altri seguitasse i suoi passi, volgevasi affannoso indietro cercando un compagno di viaggio immaginario. La brezza movendo le foglie lo faceva improvvisamente trasalire. Non una stella in cielo. Le nubi s'andavano addensando e minacciava tempo grosso. Cominciavano a spesseggiare i lampi, che abbagliandolo tratto tratto lo facevano procedere vacillante sull'incerto cammino. Uno di questi lo fece inciampare all'improvviso nelle ineguaglianze del suolo, per cui nell'urto ricevuto la scossa, comunicatasi anche ai nervi, lo fe' travedere. La faccia scarna ed aggrinzata di mastro Osualdo col suo riso beffardo gli passò come un'ombra dinanzi agli occhi, ed ei mise un urlo involontario, quale di chi inavvedutamente metta la mano su di un serpente.

La coscienza del sartore, disprezzata quando lo ammoniva amorosamente prima ch'ei commettesse il suo fallo, ora pigliava una crudele vendetta di lui. Quei pensieri che prendevano forma, quei rimorsi che si erigevano in fantasmi dinanzi a lui, erano le armi della coscienza punitrice.

Il tuonare dell'elettrico, ed una dirotta pioggia che accompagnò il viandante notturno nell'ultimo miglio, servirono a tenerlo in sè; ma egli arrivò alla casa del *Cont* ansante, rifinito, che non poteva più reggersi. Preso fiato un momento, il sartore volle avvisare il *Cont* col segno convenuto e mandò un fischio, poi un altro ed un altro ancora, senza che nessuno venisse ad aprire, nè che l'amico desse segno di averlo udito. Il *Cont* però l'aveva inteso molto bene.

Su di un povero letticciuolo stava il paziente mastro Osualdo coll'aspetto della morte sul volto, cogli occhi semichiusi, talchè non l'avreste detto vivo senza un respiro affannoso che lo mostrava tale. Il lumicino che in un angolo della cameretta spandeva scarsa luce dal tenue lucignolo, e cui il più leggero soffio avrebbe bastato a spegnere, dava un'immagine del vecchio, che domandava anch'egli poco aiuto a morire. Il *Cont* stava seduto su di una scranna, ed aveva al primo guardarlo l'aria di un uomo stanco per il troppo vegliare. Egli però era un guardamalati di un genere particolare. S'era rimasto così assiduo al capezzale del moriente, se si mostrava anche pronto in apparenza ai suoi bisogni, ciò non avveniva perchè le sue cure tendessero a salvargli la vita. Ei voleva soprattutto tenere lontana ogni altra persona. Non si potrebbe dire che le pozioni amministrate allo zio fossero tali da accelerargli la morte; ma non erano neppure di quelle che l'arte medica suol dare per allontanarla. Orfila non ci avrebbe trovato in esse traccie di veleno; ma non erano però quelle che aveva ordinato il medico. Egli non avrebbe avuto il cuore di uccidere lo zio; ma bene di lasciarlo morire. Però costui mostrava una natura troppo ribelle ai suoi desiderii; e così in fine come si trovava, poteva ancora resistere per alcuni giorni; mentre il *Cont* aveva assicurato il suo messo, che al di lui ritorno dalla Carnia non sarebbe stato più vivo. Il fischio ripetuto gli fece conoscere che l'amico era tornato: ed ei pensò ch'era divenuto necessario di prendere un'anticipazione sulla morte. Tutto confuso e fingendo di porgere allo arido labbra del vecchio la solita pozione, gli cacciò invece sulla bocca e sul collo un origliere e consumò il suo delitto, senza ch'egli potesse opporgli alcuna resistenza. In quel rimescolio s'era spento il lume, ed il *Cont* come se lo spettro dell'ucciso l'inseguisse, precipitò in furia dalla scaletta e venne aprire al sartore, che battendo alla porta di strada poteva in mal punto svegliare i vicini. Al chiarore passeggero di un lampo i due tristi si videro in faccia, ed ognuno di essi parve scorgere sul volto dell'altro il proprio delitto. Raccapricciarono, ma pure il sartore rinfrancatosi disse:

— Il testamento l'ho ghermito; ma il vecchio è morto?

— Morto! — rispose l'altro.

— E quando?

— Adesso.... l'asma lo ha soffocato....

Il tuono con cui il *Cont* aveva detto queste ultime parole fece tal senso al sartore, ch'egli replicò in atto d'impazienze:

— Non l'avresti già ucciso tu!

— Ucciso? È morto dall'asma, ti dico! L'ho pur detto che non avrebbe potuto vivere!

— Ah! tu hai certo accelerata la sua morte: e mi hai fatto complice, senza che io lo volessi, della tua birbonata!

— Sei pazzo! Dammi il testamento e denari.

— Danari io non ce n'ho trovati. L'avaro li avrà messi tutti nel cassone in camera. Accendi un lume ch'io ti darò le carte.

— Danari ce ne dovevano essere! Tu hai voluto prenderti la tua parte in antecipazione. Questo non è da amico.

— Via!... i danari hai da darli tu a me adesso, se non vuoi..... ch'io me ne lavi le mani dei fatti tuoi.

Il *Cont* aveva inteso per aria, che il suo complice era disposto ad agire, come quegli che aveva in mano il frutto del suo delitto. Quindi fremendo tacque. Poi andò a frugare tra i carboni semispenti in un angolo della stanza a pianterreno, e soffiò in essi finchè ne trasse la fiammella con cui accese una lucernetta di ferro appesa al camino. Frattanto ambedue que' tristi avevano avuto il tempo di fare le proprie riflessioni, e dopo datasi l'un l'altro un'occhiata alla sfuggita, il *Cont* riprese:

— Quando lo dici, io ti credo. Se le cose sono come lo speriamo, e se il vecchio non ci ha ingannati fino alla morte colla sua nominanza di essere danaroso, vogliamo godere assieme qualche giornata. Che spassi vorremo prenderci! Ma intanto, poveretto, tu sei tutto bagnato e stanco. Aspetta che facciamo un po' di fuoco: ed intanto gusta un po' di quest'acquavite che ti rimetterà.

In così dire gettava sul focolaio un fascetto di sermenti di vite, accendendolo col lume, e porgeva al sartore dell'acquavite, ch'ei s'avea comperato al solito per la notte. Poi soggiunse: — Ora dammi le carte, che veda in quanti piedi d'acqua siamo.

— Attendi, disse il sartore, che vogliamo far giudice mastro Osualdo, se quella che è scritta qui dentro — e si batteva colla mano sul corpetto — è proprio la sua ultima volontà. — Così dicendo prese il lume e cominciò ad ascendere la scala, seguito dal compagno assai a malincuore. Il sartore s'appressò tosto col lume al letto del vecchio, e vedendo la sua fisonomia orribilmente scomposta, s'accorse di quello che era stato, e

— Tu hai proprio voluto mantenermi la parola che non l'avrei trovato vivo al tuo ritorno! Vada, che l'hai finito appunto nel momento che sentisti il mio fischio!

— Eh! via, rispose l'altro. Egli è morto, perchè doveva morire, come una lucerna che non ha più olio.

— Sì, ma fu spento come si spegne una lucerna, perchè col morire da sola non ammorbi di puzzo la stanza. Alla fine dei conti non avrebbe vissuto altri due giorni. Tu hai fatto la tua parte, com'io la mia: ora facciamo la nostra.

Così dicendo collo spuntone di ferro della sua mazza, si diede a sconficcare la cassa di noce, che l'usuraio teneva sempre presso il letto.

— Adagio un poco, briccone che sei, disse allora in *Cont* con affettato sorriso. Qui non si tratta di rubare quel d'altri, ma di prendere legittimamente possesso del proprio.

Ei si mise quindi a frugare nei panni del vecchio per trovar la chiave. Ma mentre che faceva codesto il coperchio della cassa era già andato

servitù di minuti regolamenti, veniva gracile e di breve vita, barlume dell'intelletto e gelo per l'anima: si prosciolga, si faccia parlare a tutte le umane potenze; la rinsanguini e la riscaldi la libertà. — Ecco lo spirito che dettò e che informa il nuovo riordinamento: ecco le norme che il ministro poneva all'opera del nostro Comitato.

« Non basterebbe, ci diceva egli, preparar la generazione che vien su, educarla, darle la vita dell'intelletto e del cuore, se insieme non si pensasse a migliorare, sotto i medesimi rispetti, quella che pure le è accanto, e non solamente convive con lei, ma la modera e la comanda; la generazione dei genitori, dei fratelli maggiori, dei maestri di bottega: gli adulti. L'educazione e istruzione degli adulti è necessaria sì per l'importanza sua assoluta, in quanto rialza e nobilita una parte di popolo, la più vigorosa e potente; sì per questa importanza relativa alla generazione minore, ai fanciulli, che dagli adulti traggono gli esempi e i mezzi del vivere. »

« Ma l'impresa, soggiungeva egli, di educare gli adulti e i fanciulli in una regione di 25 milioni di abitanti è la impresa più ardua, più vasta che compire si possa. Non vi è metodo, non sistema, non governo che possa dire: io vi do sicurtà che codesto sarà fatto. Unico sistema, unica forza, è per me l'opera di tutti, per ogni via a quel fine. Se in Italia non riusciamo a creare un moto educativo che agiti proprio le viscere della nazione; che trascini seco tutti, piccoli e grandi, senza uggie di setta, senza rancori gelosi, un moto che da nessuno prenda nome perchè partecipato da tutti: se non riusciamo a questo, ogni sforzo, sia pure intensissimo, del Governo sarà sempre piccola cosa in paragone delle necessità. C'è bisogno di tutti. Io vorrei, quando si parla d'istruzione popolare (così muovessero le mani quanti oggi apron la bocca) che queste parole s'imprimessero in tutti gli animi, si cantassero in tutti i tuoni, si predicassero nelle piazze e sui tetti. »

Non si tratta dunque soltanto di aprire qualche scuola di più, di preparare un maggior numero di maestri, di offrire largamente e gratuitamente la prima istruzione; si tratta di far tutto questo da parte del Governo, dei comuni, delle provincie; e riconoscere e dire che tutto questo non basta, se all'opera delle pubbliche Podestà non si congiunga l'opera delle famiglie, delle società libere e dei singoli cittadini. Si tratta di pigliarsi cura degli adulti come dei fanciulli, ma in diversa maniera: e non contentarsi che il fanciullo e l'adulto apprendano il mistero delle lettere; ma procacciare che tutto il loro animo s'apra e cresca in cognizioni vere e praticabili, e in sentimenti virtuosi, come si addice a buon figliuolo, a buon padre, a buon cittadino, a buon lavorante e massaio.

A tale e tanta impresa nessuno basta da se solo; basterà appena il concorso di tutti. Non è cosa da leggi e da regolamenti, è un'istituzione sociale; uno di quei concerti di forze morali che nelle materiali cose si direbbe una macchina, nella quale per cento ruote, che han tutte uno speciale ufficio, si genera un moto concorde e gagliardamente effettivo. Ma là ogni ruota è mossa, una sola forza le agita: qui cento forze cospirano insieme; nessuna parte è passiva, nessuna turba il movimento comune, simile all'armonia della vita.

A questo concerto dà forma ed impulso il nuovo ordinamento, del quale ora giova toccare brevemente i principali punti.

A sollecitare i comuni, acciocchè provveggano, quanto è necessario, all'insegnamento elementare; a tener vivo lo zelo dei maestri pubblici; a vigilare, senza menomarne la libertà, i maestri privati, è necessaria l'ispezione. E l'ispezione effettiva non era, nè poteva essere esercitata, se non dagli ispettori di circondario dimoranti prossimamente alle scuole.

Or gl'ispettori di circondario restano: e restano tanto più obbligati a promuovere la istruzione popolare nei luoghi affidati alle loro cure, quanto più acquistano di indipendenza e di sostegni. Gl'ispettori provinciali, ora aboliti, non giudicheranno più l'uso che gl'ispettori di circondario facciano delle loro attribuzioni: ma giudice interiore e continuo sarà per essi la loro coscienza; e giudici esteriori imparziali saranno i frutti delle scuole poste sotto la loro vigilanza, dei quali frutti conoscerà l'ispettore centrale mandato a visitarle.

Compagni nel nobile loro apostolato avranno gl'ispettori di circondario i *delegati di mandamento*: nuova magistratura cittadina, anello fra il Governo mantenitore delle leggi, e il paese che ha da osservarle e goderne il pro; interprete dei bisogni e dei desideri dei popoli, consigliera delle famiglie, aiuto e conforto degli ispettori.

Conservato il Consiglio scolastico provinciale, ei piglia nuova forma e nuovo vigore per la presidenza che ne avrà un eletto della provincia. La Potestà locale vi si congiunge con la governativa: il conserto delle due forze imprimerà un più gagliardo moto all'universale istruzione; e gl'ispettori di circondario, posti in corrispondenza col Consiglio, si sentiranno sorretti, e si affezioneranno a quella Potestà, da cui per legge dovranno un giorno dipendere.

Compimento, riscontro e pungolo dell'insegnamento pubblico è l'insegnamento privato. Il presente ministro della pubblica istruzione ha dichiarato più volte qual conto ei ne faccia, e quanto gelosamente egli intenda rispettarne la libertà, che non trascenda ad offesa della morale o a trasgressione delle leggi. — Il Comitato dell'istruzione primaria prova i medesimi sentimenti; disposto ad incoraggiare il privato insegnamento e a sostenerne per tutti la libertà inoffensiva. All'opera che imprendiamo non saremo mai troppi.

Poniamovi mano arditamente e fortemente con gara amichevole, quanti siamo che amiamo questo povero popolo, nerbo della nazione, speranza nostra e nostra gloria, se lo renderemo quale egli ha da essere; nostro rimprovero e nostro obbrobrio, se lo abbandoneremo. V'è chi lo sprezza, v'è chi lo perverte: vi sia chi lo pregi, e gli voglia bene senza adularlo; chi lo inalzi a dignità di cittadino senza inorgoglirlo; chi gli ponga nel cuore in un medesimo affetto l'amore di Dio, l'amore della famiglia e l'amore della patria.

Pel Comitato dell'istruzione primaria
Il vice-presidente: R. LAMBRUSCHINI.

MINISTERO DELLA GUERRA.

Firenze, 19 gennaio 1867.

Concorso per l'ammissione nei collegi militari d'istruzione secondaria nell'anno 1867.

Giusta le norme stabilite dal regolamento approvato con R. decreto del 6 aprile 1862 (inserto nel n° 99 del *Giornale Ufficiale del Regno* e nel n° 548 della raccolta delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia) gli esami di concorso per l'ammissione nel 1° anno di corso nei collegi militari d'istruzione secondaria in Milano e Napoli avranno luogo verso la fine di settembre o nei primi giorni di ottobre venturo.

I. Le domande pel concorso all'ammissione nei collegi militari anzidetti deggiono essere trasmesse per mezzo del comandante militare della provincia ove l'aspirante è domiciliato al Comando del collegio militare a cui intende presentarsi non più tardi del 31 agosto venturo, termine di rigore, trascorso il quale non saranno più in alcun modo accettate. Quelle che fossero indirizzate al Ministero saranno rinviate ai petenti.

Le domande ora dette debbono essere estese su carta bollata da L. 1, indicare precisamente il casato, il nome ed il domicilio del padre, della madre o del tutore; in esse vuole essere pure indicato il collegio a cui il giovane desidera essere ammesso di preferenza; restando pur tuttavia diffidati i parenti che il Ministero terrà conto di simile indicazione solo per quanto sia possibile ed opportuno, e che i giovani dovranno quindi essere pronti ad accettare il posto nel collegio che loro verrà designato, salvo a scadere da ogni ragione.

Le domande devono essere corredate dai seguenti documenti legati in fascicolo colla loro descrizione sommaria in apposito foglio, cioè:

1° Atto di nascita, debitamente legalizzato, da cui risulti che l'aspirante al 1° agosto venturo avrà compiuto l'età di 13 anni, nè oltrepasserà i 15 anni. Nessuna eccezione verrà fatta sia pei giovani mancanti, sia pei giovani eccedenti anche di poco l'età prescritta;

2° Certificato di vaccinazione o di sofferto vaiuolo;

3° Attestato degli studi fatti sia in un istituto pubblico, sia privatamente.

Venendo ammessi, dovrà poi essere rimesso all'amministrazione del collegio un atto di obbligazione al pagamento nei modi stabiliti della pensione e delle somme devolute alla massa individuale.

II. Gli esami di concorso per l'ammissione si compongono di un esame in iscritto e di un esame verbale.

L'esame in iscritto consiste in una composizione in lingua italiana (descrizione, narrazione o lettera).

L'esame verbale, della durata di 40 minuti, si aggira sull'istruzione religiosa, catechismo piccolo della diocesi e catechismo grande nella parte che riguarda il simbolo e la preghiera (per gli allievi cattolici soltanto) — sulla grammatica italiana completa — sull'aritmetica pratica (esecuzione pratica e spedita delle quattro prime operazioni sui numeri interi e decimali, non che della conversione delle frazioni ordinarie in decimali); nozioni elementari sul sistema metrico-decimale — sulla geografia e storia sacra e greca.

III. I candidati ammissibili al concorso sono presentati al Comando del collegio nel termine stabilito e loro notificato dal Comando stesso per mezzo del Comando militare della provincia che ne trasmise la domanda.

Prima dell'ammissione agli esami essi sono sottoposti a visita degli ufficiali sanitari dell'istituto. Coloro che fossero dichiarati inabili alla milizia potranno tuttavia sulla loro istanza essere ammessi agli esami (semprechè non si tratti d'inabilità manifesta), e venire quindi sottoposti ad una seconda visita innanzi a due ufficiali sanitari militari designati dal generale comandante del dipartimento militare. Il risultato di questa ultima visita sarà definitivo.

IV. I candidati che hanno superato gli esami di concorso sono ammessi ad occupare i posti vacanti nel primo anno di corso del collegio, al quale si presentarono, nell'ordine in cui furono classificati a seconda dei punti di merito ottenuti. Per essere dichiarato ammissibile, il candidato deve avere conseguito 10 punti in ciascuna materia d'esame, ed 11 nella media complessiva. Non è concessa alcuna ripetizione d'esami.

V. Gli aspiranti che non si presentino agli esami entro il termine stabilito saranno ammessi a subirli posteriormente nel solo caso che rimangano posti vacanti per mancanza di un numero sufficiente di candidati idonei nei primi esami. Trascorsi quindici giorni da quello ch'era fissato pegli esami, questi s'intenderanno chiusi, nè più alcuno potrà esservi ammesso.

Similmente i candidati che non facciano ingresso nel collegio entro 5 giorni a cominciare da quello stato loro notificato dal comandante, scadranno da ogni ragione all'ammissione, salvo che comprovino con autentici documenti legittimi motivi di ritardo, e ad ogni modo, trascorsi 15 giorni da quello anzi indicato, ogni ammissione s'intenderà definitivamente chiusa.

VI. La pensione degli allievi dei collegi militari d'istruzione secondaria, stabilita dalla legge 15 gennaio 1863, si è di annue lire 700, da pagarsi a trimestri anticipati.

Deve inoltre essere versata nell'atto dell'ingresso dell'allievo nel collegio la somma di lire 300, la quale è destinata alla formazione della sua massa individuale e posta in credito sul suo libro di massa.

Alla massa individuale dell'allievo si corrisponderanno inoltre dai parenti lire 25 per ogni trimestre anticipato o quella maggior somma che abbisogni per alimentarla e mantenerla ognora in credito.

VII. Oltre a mezze pensioni gratuite di benemerenza, a cui possono aspirare figli di ufficiali e d'impiegati dello Stato di ristretti mezzi di fortuna, sono pure assegnate due mezze pensioni gratuite al concorso negli esami d'ammissione e due mezze pensioni pure al concorso negli esami di promozione da una ad altra classe. Per conseguire tali mezze pensioni e conservarle nel passaggio a classe superiore, i candidati debbono superare i 14/20 del massimo totale dei punti di merito. Non può uno stesso allievo godere di due mezze pensioni gratuite, ad eccezione soltanto dei figli di militari morti per ferite riportate in guerra.

VIII. Pel prossimo anno scolastico sono disponibili quattro mezze pensioni gratuite a carico del legato *Maria Luigia*; già stabilite nel soppresso collegio militare in Parma, al quale, a norma del R. decreto 13 novembre 1864, fu sostituito il collegio militare in Milano nel godimento dei redditi con cui sono alimentate le anzidette mezze pensioni gratuite.

Le anzidette mezze pensioni possono essere assegnate tanto ad allievi che già si trovino nei collegi militari, quanto agli aspiranti all'ammissione annuale che soddisfacciano alle condizioni stabilite, purchè, giusta la mente della fondatrice, siano appartenenti a famiglia di scarsa fortuna delle provincie di Parma e di Piacenza e per non essere figli di militari od impiegati dello Stato non possano aspirare a quelle a carico dello Stato.

IX. Quelli fra i concorrenti nel volgente anno agli esami per l'ammissione nei collegi militari i quali aspirino ad una delle ora dette mezze pensioni gratuite dovranno farne la domanda sul memoriale stesso da presentarsi nel modo a tempo stabiliti dal n° I, unendovi documenti autentici atti a comprovare i titoli che possono avere ad aspirarvi, a tenore del numero precedente.

X. Il corso degli studi nei collegi militari d'istruzione secondaria si compie in tre anni, nè si può ripetere più di un anno di corso nel collegio. Gli allievi promossi dal terzo anno di corso, i quali risultino nella visita medico-chirurgica conservare l'attitudine per la carriera delle armi, sono in seguito a loro domanda presentati alla Commissione ministeriale pegli esami di concorso all'ammissione alla R. militare Accademia ed alla Scuola militare di fanteria e cavalleria.

Le norme particolareggiate ed i programmi delle materie d'esame inserti nel *Giornale militare ufficiale* trovansi vendibili al prezzo di 40 centesimi alla Tipografia Fodratti (in Firenze, via San Zanobi, n° 88, ed in Torino, via dell'Ospedale, n° 21), la quale li spedisce nelle provincie a chi nel farne ad essa richiesta con lettera affrancata le trasmette l'importo del fascicolo con vaglia postale.

L'ufficio di presidenza del Consiglio provinciale di Venezia venne costituito nella adunanza del 21 gennaio 1867 nel seguente modo:

Presidente, Martinengo Leopoldo, senatore del Regno;

Vice presidente, Deodati avv. Edoardo;

Segretario, Pasini Giovanni;

Vice segretario, Bertolini avv. Dario.

NOTIZIE ESTERE

INGHILTERRA. — Si legge nel *Times*:

Il vice ammiraglio onorevole Enrico Keppel è nominato comandante in capo delle nostre forze navali nella China, in sostituzione del vice ammiraglio King, il cui tempo di servizio è passato.

— Un *meeting* numeroso di deputati delle Unioni operaie della riforma, della temperanza e altre società si è riunito oggi a Cambridge Hall, sotto la presidenza di Beales, per trattare della grande dimostrazione riformista dell'11 febbraio prossimo; molti oratori hanno approvato quel progetto. È stato risoluto unanimemente di nominare un delegato di ogni industria per cooperare col Comitato esecutivo della lega della riforma per organizzare la grande dimostrazione.

Il presidente ha detto nel suo discorso che Londra, la quale era rimasta indietro alle dimostrazioni riformiste precedenti di Birmingham e di Manchester, era ora alla testa; che gli sguardi del paese e del mondo la seguivano; che la manifestazione sarebbe degna del popolo inglese e della causa riformista.

FRANCIA. — Si legge nel *Moniteur du soir*:

Il Governo desidera vivamente sottoporre alla approvazione dei grandi Corpi dello Stato i motivi che determinarono la sua condotta nella politica estera.

La soppressione della discussione sull'indirizzo non tarderà queste spiegazioni, perchè il Governo è deciso ad accettare fin dal principio della sessione le interpellanze che gli saranno mosse sugli affari esteri.

— Un supplemento del *Moniteur* del 20 gennaio porta i decreti che nominano i signori Rouher, ministro di Stato, a ministro delle finanze, invece del signor Fould; maresciallo Niel a ministro della guerra, invece del maresciallo conte Randon; ammiraglio Rigault de Genouilly a ministro della marina, invece del march. Chasseloup-Laubat; de Forcade la Roquette, vice presidente del Consiglio di Stato, a ministro di agricoltura, commercio e lavori pubblici, invece del signor Béhic.

— Si legge nella *Patrie* in data 21:

Crediamo poter assicurare che non sono ancora fissate le disposizioni essenziali dei due progetti di legge annunziati nella lettera dell'Imperatore del 19 gennaio.

È adunque prematuro l'annunzio, specialmente per quanto riguarda la stampa, di certe modificazioni relative ai regolamenti amministrativi che sono attualmente in vigore.

Nel corrente di questa settimana saranno formate nel seno del Ministero e rese complete da membri del Consiglio di Stato due Commissioni le quali procederanno immediatamente ad un lavoro preparatorio che porrà le basi dei due progetti di legge.

Crediamo che i nuovi ministri si riuniranno oggi per la prima volta in Consiglio, sotto la presidenza dell'Imperatore.

I tre ministri che non facevano parte del vecchio gabinetto si trovano a Parigi.

È fissata per giovedì o venerdì prossimo la seduta straordinaria del Consiglio di Stato a sessioni riunite per esaminare, sotto la presidenza dell'Imperatore, il progetto di legge sulla riorganizzazione militare.

— Si legge nella *France*:

A quanto si dice, il Governo studia un progetto di senato-consulto il quale tenderebbe a dare al Senato nuove attribuzioni in relazione coll'ultima riforma costituzionale, e che gli permetterebbero di prendere una parte più larga nell'azione legislativa.

— Il *Moniteur* del 20 nella parte non ufficiale reca la seguente nota sul decreto che ieri abbiamo riferito:

« Poche parole basteranno per ispiegare lo spirito e la portata del decreto sopra pubblicato. Il decreto del 24 novembre 1860, introducendo nel giuoco delle nostre istituzioni il voto annuo dell'indirizzo, ebbe per scopo di associare più direttamente i grandi Corpi dello Stato alla politica del governo. Questo provvedimento, che preveniva l'opinione, fu accolto come una nuova e splendida testimonianza dell'iniziativa liberale del sovrano e della sua volontà di fondare su basi solide il governo rappresentativo. Non è in verun modo questione d'indebolire il compito importante di cui le Camere si trovano investite, ma al contrario di renderlo più pratico, e più efficace, sceverandolo dalle imperfezioni che sei anni d'esperienza hanno permesso di constatare.

« I dibattimenti delle Camere sono incontestabilmente tali da esercitare un'influenza legittima e salutare sull'andamento delle cose, quando hanno per risultato di mettere in luce il sentimento pubblico intorno ad un interesse reale e presente. Ma tutti furono colpiti da questo fatto che le discussioni dell'indirizzo tendono sempre più ad allontanarsi dal quadro tracciato dal discorso della Corona, a cui trattasi di rispondere. Mancando allora di base precisa e di soggetto determinato, esse corrono rischio qualche volta di fuorviare nella regione vaga delle teorie e delle idee astratte: altre volte di perdersi nei più infimi particolari dell'amministrazione. In tali condizioni esse sono esposte a stendersi indefinitivamente, ed a diventare più atte ad eccitare le passioni che non a dilucidare le questioni ed a favorire molto più la parola che gli affari che esse privano d'un tempo prezioso.

« Già la loro durata prende proporzioni che non potevano essere prevedute da chicchessia e che l'esperienza del passato e quelle di altri paesi non potevano far presentire. Questo stato di cose ha provocato lamenti di cui il governo deve preoccuparsi. Il decreto si propone di rimuovere questi inconvenienti in quella che mantiene intatta la partecipazione della Camera, ed anzi di corroborarla rendendola più precisa.

« Ciò che le discussioni possono guadagnare in sincerità, in utilità pubblica, quando esse hanno per base una questione circoscritta, posta e conosciuta prima, attenentesi ad un interesse serio e preciso, è talmente evidente, che sarebbe ozioso il fermarvisi. Tal'è il vantaggio delle interpellanze. Fedele allo spirito che l'ha ispirato, il decreto decide che la maggioranza degli uffizi non è necessaria per autorizzare le domande d'interpellanze. Il parere favorevole di due uffizi su cinque in Senato e di quattro su nove nel Corpo Legislativo basta perchè abbia luogo. È una guarentigia che la tribuna sarà aperta ad ogni causa veramente degna di un dibattimento eccezionale. La Camera può manifestare la sua opinione in due maniere: coll'ordine del giorno puro e semplice, se trova le interpellanze mal fondate; col rinvio al governo, se la questione che ne fa l'oggetto merita, ai suoi occhi, un'attenzione particolare.

« Andare più oltre sarebbe esporsi ad alterare l'armonia dei poteri, tali quali sono regolati dalla costituzione, e oltrepassare i limiti di un semplice decreto. I casi in cui il Corpo Legislativo ed il Senato possono esprimere un giudizio diretto ed assoluto, che riesce ad un voto di approvazione o di rigetto, sono rigoro-

---

in pezzi. Danari infatti ce n'erano, forse più di quello che s'aspettavano, trattandosi di un uomo così speculativo, che non avrebbe dovuto lasciarne tanti infruttuosi. Ma l'usuraio amava di soddisfare la passione che hanno molti dei suoi pari, cioè di rimescolare spesso que' sacchetti d'oro e d'argento. Più d'una volta egli era stato sorpreso dal mattino a numerare que' danari. Contemplandoli, n'andava superbo come d'opera sua; poichè, calato giù dalla montagna poverissimo, la sua ricchezza la doveva tutta al proprio ingegno.

Il *Cont* vedendo che il sartore disponevasi a spartire con lui, cercava di accontentarlo con poco, senza indurlo in tentazione di approfittare della conoscenza del delitto.

— Come hai trovato, disse, il mio Gaetanuccio? Povero ragazzo, mi duole per lui di dover temperare in parte all'ingiustizia dello zio, che voleva privarmi di tutto. Ma io però sono buon padre, e conservandogli i capitali mi accontenterò dei frutti. — Così il testamento sarà osservato in quella parte che è ragionevole.

— Va, che sei un ottimo padre, esclamò il sartore accortosi della costui ipocrisia. Gaetanuccio sta benissimo. Lodo il tuo pensiero di conservargli quello che gli viene. Anzi io stesso voglio seguire il tuo esempio, e colla mia parte di questi danari intendo comperare qualche campo a' miei figli.

Alle Corte. Il *Cont* se volle liberarsi dalla minaccia del suo complice, dovette contargli sull'atto una grossa somma. Composero la faccia al morto; bruciarono la scritta dell'ultima sua volontà: e nessuno ne seppe dei fatti loro.

L'impunità che costoro s'avevano assicurato non li faceva contenti. Non già, che come novizii nel delitto si lasciassero padroneggiare dal rimorso più che non sarebbe stato il caso di qualche tristo matricolato, ma le conseguenze della colpa commessa stavano loro sopra di continuo e dominavano la loro vita.

Il sartore, conviene confessarlo, non sarebbe mai giunto all'eccesso dell'altro di accelerare la morte di un uomo per assicurarsene l'eredità. Ma, conoscendo di non esserne netto, gli pareva di aver dato mano anch'egli all'omicidio. Un po' per torsi di mente questo pensiero che gli compariva sempre dinanzi, un po' perchè non s'aveva mai trovato possessore di tanto danaro guadagnato con sì poca fatica, abbandonato il lavoro, si diè a bagordare, a giuocare ed a condurre una vita oziosa. Per evitar le rampogne della moglie, che mostrandogli i figli lo eccitava al lavoro, egli cominciò a profondere anche in casa tutto quello che occorreva. Dicevale: — E che ti manca? che voi abbiate il vostro vitto mediante il lavoro del mio ago, o coll'industriarmi che faccio intromettendomi in qualche affare, in qualche senseria, che v'importa? È buono quel mestiere che più rende. Bada a crescere i ragazzi, e per il resto lascia fare a me.

Il suo però non era un tesoro senza fondo da poter continuare a lungo questa vita scioperata. Per quel poco che la potè condurre perdette due cose, cui dopo sarebbe stato difficilissimo riacquistare, l'abitudine del lavoro e le pratiche. Quantunque ei fosse bravo del mestiere, queste ultime dileguarono poco a poco, vedendo che non era da contare su di lui, e che i vestiti d'inverno sarebbe bisognato aspettare di portarli in primavera se di lui si fidavano. Assai presto si fu all'ultimo *napoleone* d'oro ed alla miseria. Quando questa è entrata una volta nella casa dell'artigiano, e che ne ha preso possesso, bravo quell'uomo che arrivi a snidarnela. Col bisogno vennero malattie e guai di ogni sorte. I figli piagnucolavano, la moglie brontolava ed il sartore non sapeva dove dar di capo. Dopo qualche tempo, non fu possibile nemmeno di far debiti, perchè nessuno voleva affidare il suo ad un discolaccio. Ei si provò a tornare al lavoro, ma non c'era caso d'avvezzarvisi: e poi ormai pochi gliene davano. Un giorno, lasciata la famiglia in tutte le necessità, si diè per disperato a cercare lavoro fuori di paese.

Da giovinetto egli era stato già qualche anno a lavorare a Trieste, dove vi erano molti dell'arte sua e della sua patria. Quivi, come avviene in una città di tanto movimento, la cui popolazione è in gran parte un innesto di fresco, trovò moltissime cose cambiate. L'antico suo padrone non c'era più, e prima di trovarsene un altro in stagione non la più propizia ebbe tempo di provare la fame e di fare lunghe riflessioni sulla via che da poco aveva percorsa e di mandare mille maledizioni a colui che ve lo aveva condotto. Talora pentivasi del proprio fallo per poi pentirsi ben presto dello stesso suo pentimento, dolendosi seco di non avere meglio adoperato il frutto della mala azione che aveva commesso. Pensò allora che la miniera da cui aveva cavati i danari da lui sì presto sciupati non doveva essere esaurita, e che il *Cont*, finchè ci fosse da spartire, non avrebbe dovuto fare il ritroso, mentre sapeva di non essere il solo a possedere il proprio segreto.

Dov'era costui? — Il *Cont* s'era dato gran premura di riscuotere i molti crediti lasciati dallo zio, e di vendere la casa in cui egli aveva finiti i suoi giorni. Poi non ebbe meglio a fare che darsi al bel tempo. Comperatosi un puledro di Latisana de' più veloci al corso, ed un leggiero biroccino, non era festa, o fiera nel Friuli a cui non intervenisse spacciandola da gran signore. Mentre la moglie in Carnia badava alle sue mucche ed al figlio, costui era assiduo ai balli pubblici di Udine, dove in quel tempo la passione per la danza era divenuta una frenesia. Ma questo era campo troppo ristretto per le sue gesta, e lo videro i teatri di Venezia ed il Corso di Trieste. Pareva che costui smaniasse di dar fondo alle ricchezze dell'avaro; quasichè fosse anche questa una maniera di restituzione alla società.

Un giorno, che il sartore disoccupato andava lungo la via del mare al passeggio di Sant'Andrea ruminando i suoi tristi pensieri, vide sormontare la salita una carrozza con entrovi due di quelle sciupate, che talora si veggono fare la gita di Servola con alcuni marinai inglesi avvinazzati, che festeggiano di tal modo la loro discesa a terra dal bastimento di guerra ancorato nella rada. In mezzo a quelle due stava un uomo, nel quale gli parve di ravvisare il *Cont*. I cavalli galoppavano, talchè indarno sarebbe stata ogni fatica per raggiungerli. Il sartore, quasi chiamasse il fuggente per avvertirlo della sua presenza, mandò un fischio prolungato, che giunse fino alle orecchie del *Cont*. Questi ad udirlo trasalì ad un tratto: chè gli parve quel medesimo della notte in cui compiè il suo delitto. Quelle due sghignazzavangli oscenamente intorno; ed intanto la carrozza correva veloce nella deliziosa vallata di Servola. La gozzoviglia che li attendeva ebbe per il *Cont* un'amarezza che lo fece trascendere nell'intemperanza. Tornati in città che annottava, fu messo a letto del tutto ebbro. Orribili furono i sogni che straziarono costui in quelle ore che rimase a letto. Parevagli di essere nella casa di mastro Osualdo, e che quel letto in cui si trovava fosse il di lui giaciglio. Il calore del vino, di cui aveva ripiena l'epa, gli faceva l'effetto di un'ardentissima febbre. Arse eran le fauci dall'alito infuocato, ed il molto cibo facevagli anche il respiro affannoso. Lo stato suo era di un uomo che si degrada al disotto delle bestie; ma egli non aveva coscienza di codesto. Il peso di cui aveva aggravato lo stomaco si convertiva per lui in schifosa visione di un incubo che gli stava sopra. Ad un tratto parvegli d'udire il noto, il tremendo fischio, e che un vecchio dal riso diabolico con mani scarne lo prendesse per il collo e volle soffocarlo. Questo vecchio aveva la faccia di mastro Osualdo, e schizzava fuoco dagli occhi ardenti come bragie. Nè lo soffocava ad un tratto; ma quando egli non poteva più, lasciavagli il respiro, come se volesse prolungargli il tormento. Egli procurava di gridare: aiuto! ma la parola non poteva uscirgli dalla strozza. Pure vedeva comparire una persona: era il sartore che con un lumicino in mano s'affacciava, ma non faceva alcuna mostra di volerlo aiutare. Dibattutosi un certo tempo colla sua tremenda visione, il *Cont* da ultimo si svegliò, sbalzò dal letto ed aperse la finestra, come se volesse fuggire da quella. Il fresco notturno lo rinsensò e gli fece un poco di bene. Ei sentiva scemarsi l'ardore che lo bruciava, ed anzi ben presto tremava di freddo. Stava così svestito alla finestra, ed il riverbero di un fanale davagli sul viso. S'avvicinava il mattino, e già, oltre ai fornai, qualche altra persona cominciava a percorrere il vicolo di Cittavecchia in cui si trovava. Il veder gente in quel momento gli sembrava un ristoro. Fra coloro che passavano uno s'arrestò, e con voce a lui nota gridogli dal basso: — Apri!

(*Continua*)

samente definiti dal patto fondamentale. Indipendentemente dalle leggi speciali, quelle del contingente dell'esercito, quelle dei crediti supplementarii ed il bilancio somministrano ogni anno ai deputati molte occasioni d'esercitare regolarmente il loro sindacato sugli affari pubblici. La sostituzione delle interpellanze all'indirizzo doveva avere per conseguenza la disposizione che concerne i ministri, e che danno al sovrano una maggiore latitudine per designare gli organi incaricati di parlare in suo nome, e maggior autorità, in certi casi, alle spiegazioni somministrate. Ma era necessario tenersi nei limiti della costituzione, la quale porta che i ministri non dipendono che dal capo dello Stato, che non sono risponsabili che, ciascuno in ciò che lo concerne, degli atti del governo, che non havvi veruna solidarietà tra loro, e che non possono essere membri del Corpo Legislativo.

« Il decreto non apporta e non poteva apportare nessun cambiamento a quelle prescrizioni. Così i ministri non si presenteranno davanti le Camere che come delegati del capo dello Stato, nei casi di cui resterà unicamente giudice, il Consiglio di Stato d'altra parte conservando il suo còmpito costituzionale. Ciò che il paese domanda soprattutto è che la verità, la giustizia, l'interesse generale escano trionfanti dalle discussioni pubbliche. Sotto quest'aspetto il decreto di questo giorno sarà considerato da tutti i buoni spiriti come effettuante un progresso notevole ».

PRUSSIA. — Si scrive da Berlino, 19, all'*Etendard*: abbenchè si annunzi da Vienna che il principe Hohenloe, ministro bavarese, abbia espresso il desiderio che la Baviera mantenga buone relazioni coll'Austria, non è però men vero che questo ministro abbia presa la iniziativa presso le Corti del Sud per una conferenza nella quale si dovesse trattare della riorganizzazione militare degli eserciti del Sud adottando il sistema prussiano.

Si sa che il granducato di Baden si è già espresso in questo senso. Il prolungato soggiorno del principe Guglielmo di Baden si riferisce intimamente a questo oggetto. Sino allo scoppio della guerra il principe Guglielmo era comandante della brigata dell'artiglieria della guardia, ed egli sta in questo momento studiando gli altri rami del servizio militare prussiano.

La visita del Principe Reale di Prussia a Carlsruhe è un'altra prova delle intime relazioni che si sono ristabilite fra le due Corti.

— Si scrive pure da Berlino, stessa data, all'*Europe*:

Nella nuova Confederazione tutto sarà informato al sistema unitario.

In questo momento si sta elaborando un progetto di procedura civile comune a tutti gli Stati del Nord.

Il Parlamento troncherà più tardi la questione che oggi ci preoccupa.

— La *France* dice:

Il 18 gennaio si tenne a Berlino una nuova conferenza dei plenipotenziarii degli Stati della Confederazione del Nord.

Il desiderio di consolidare le basi di quella Confederazione ha inspirata l'idea di creare, nella costituzione definitiva, una Camera Alta, la quale oltre rappresentare certe classi o corporazioni, porgerebbe alle dinastie regnanti occasione di prender parte alla legislatura per mezzo di delegati, o direttamente per mezzo di membri di queste dinastie.

AUSTRIA. — Si scrive da Vienna all'*Etendard*:

Tutti si preoccupano della questione d'Oriente ad onta che la pubblica attenzione venga assorbita dalle elezioni e dal movimento sempre più antiministeriale che si mostra da tutte le parti.

Si è costituito definitivamente il Comitato centrale formato dai rappresentanti delle diverse corporazioni, ed ha già cominciato i suoi lavori col pubblicare un appello agli elettori dell'Austria inferiore, nel quale dichiara inammissibile il principio stabilito dalla patente del 2 gennaio e rifiuta di cooperare alle elezioni per il Reichsrath straordinario.

In questo appello sono abilmente difese le idee del partito tedesco e vi è proclamata con molta eloquenza la necessità di un accordo.

« In questo grave momento, vi è detto, in cui i nostri nemici si tengono, in vista o nascosti, in file serrate davanti noi, l'unione dei Tedeschi è un sacro dovere in Austria.

« Se voi avete fiducia in uomini animati da amore di patria voterete in questo senso. »

L'appello è firmato dal signor di Pratobevera, presidente, barone Tinti e Felder.

In tutti i distretti di Vienna le conferenze preparatorie camminano con grande accordo e si può dire che il movimento liberale costituzionale ha fatto dei grandi progressi.

— Si legge nel *Volksfreund*:

Dopo le elezioni vi sarà a Vienna una seconda conferenza dei deputati alla quale hanno promesso di intervenire anche i deputati tedeschi della Boemia.

Allora soltanto si potrà vedere quello che rimanga a fare.

Pare del resto che il governo conti sulla realizzazione del Reichsrath straordinario, giacchè sono già preparati i locali per le sedute delle Commissioni.

— Si legge nella *Wiener Zeitung*:

Un telegramma particolare del *Wanderer* appoggiandosi a pretesi telegrammi diplomatici spediti da Pietroburgo a Berlino, annunzia che l'Austria pensa a scaglionare lungo la frontiera turca un corpo d'osservazione composto di quattro divisioni.

Noi siamo autorizzati a porre queste asserzioni nelle sfere delle invenzioni.

RUSSIA. — Si legge nel *Journal de St-Pétersbourg*:

Con ukase del 28 dicembre p. p. indirizzato al Senato dirigente, S. M. l'imperatore ordinò di estendere al regno di Polonia il regolamento provvisorio del 3 gennaio 1866 relativo alle istituzioni locali di controllo nell'impero.

Per conseguenza oltre la Corte di controllo a Varsavia ne sono create altre due, una a Lublin, l'altra a Lomza.

Al tempo istesso sono soppresse nel regno l'alta Corte dei conti, la Commissione d'ammortimento, il controllo del bollo e le sezioni di revisione della Commissione amministrativa di finanza e quella dell' amministrazione delle poste.

Verrà organizzata una Commissione temporanea per rivedere la contabilità anteriore al 1867.

Tutte queste riforme devono essere entrate in vigore col 1° (13) corrente.

— L'*Etendard* dice che a Pietroburgo si preoccupano molto della mal ferma salute del principe Gortschakoff.

In caso di un cambiamento si parla del generale Jgnatieff, attualmente ambasciatore a Costantinopoli, e del principe Alessio Labanoff, governatore d'Orel.

SPAGNA — Si scrive da Madrid alla *Liberté*:

Il 14 sera si procedette a nuovi arresti nella stamperia del giornale la *Politica*; vennero tradotti insino alcuni piegatori.

Il malcontento comincia a farsi sentire, ed il commercio di Madrid non si fa riguardo di lagnarsene.

La posizione è molto tesa.

L'ignoranza completa degli atti del governo e della linea di politica che esso adotterà, cagiona vive inquietudini, ed è sorgente di mille voci senza consistenza che agitano la popolazione, inquietano le famiglie.

Jeri si diceva che sarebbe scoppiata una rivoluzione, tutti si barricavano in casa.

Questo malumore consolida la convinzione che regna da dieci anni, e che non può che tornar funesta.

Oggi, 16, corse voce che fosse morto il signor Fernandez de la Hoz, e che dovesse venir esiliato il duca di Montpensier; ma queste due notizie meritano conferma.

— La *Correspondencia* fa credere probabile un componimento fra la Spagna e le Repubbliche del Pacifico.

NOTIZIE E FATTI DIVERSI

Leggiamo nella *Lombardia*:

Mentre le rappresentanze provinciali stanno seriamente pensando al modo di istituire e diffondere nelle più popolose borgate le biblioteche circolanti, alcune gentili signore hanno già data prospera vita a così fatta istituzione sino dall'anno 18?3 nella comunità di Viadana nell'agro mantovano. Assecondando l'invito dell'ottimo direttore di quella biblioteca comunale, signor Parazzi, si sottoscrissero settanta signore pel mensile contributo di mezzo franco, e in breve tempo acquistarono 500 volumi di opere educative che circolano nel seno delle rispettive famiglie diffondendo in tal modo un'appropriata coltura. A tergo d'ogni volume sta impressa questa sentenza della Ferrucci. — « Io tengo per fermo che in questi tempi le donne della nostra nazione sapranno mostrare con qual fede ciascuna di esse ami il bene, e con quale efficacia si aspiri a restaurare per quanto è in esse la gloria e la grandezza d'Italia ».

Sull'esempio delle gentildonne di Viadana anche le signore milanesi che sopraintendono all'associazione di mutuo soccorso delle operaie, hanno incominciato a comporre una libreria destinata per le donne appartenenti all'associazione, e nei giorni festivi si fanno esse stesse leggitrici al circolo delle operaie per far gustar loro i morali diletti delle buone letture.

— Il maraviglioso metodo del cav. Garelli sull' insegnamento celere agli analfabeti che appartengono alla classe operaia, alla milizia ed anche a coloro che vivono chiusi nelle carceri si sta provando con ottimo successo in varie scuole serali e festive della Brianza, e sappiamo che fra breve saranno inviati a Firenze vari maestri di diverse provincie per apprenderlo e porlo in pratica.

Intanto ci è caro di annunziare che una colta signora a cui deve Milano varie istituzioni benefiche sta per aprire essa stessa con questo metodo un corso gratuito d'insegnamento alle donne inalfabete del nostro popolo. Con ottimo avvedimento questa scuola di carità verrà aperta il 4 febbraio nel vasto caseggiato destinato all' alloggio delle famiglie operaie sulla piazza Montebello in un'aula al 2° piano posta al n° 11. Le lezioni saranno quotidiane ed avranno luogo in questa stagione dalle ore 4 pom. alle 5 per poter accogliere le operaie della fabbrica dei tabacchi allorquando hanno finito il loro orario di lavoro.

Per iniziare quest'opera buona ha voluto il ministro della pubblica istruzione concedere alla benemerita istitutrice uno speciale sussidio. Speriamo che la carità cittadina vorrà favorire anche questa nuova istituzione e facciamo sin d'ora un pubblico appello a chi credesse di donare libri, carta e ciò che può occorrere per una scuola. (*Idem*).

— È pubblicato il 1° numero di un nuovo periodico settimanale, che s'intitola da *Cesare Beccaria*, e si propone di propugnare le più urgenti quistioni pratiche, attinenti alla *riforma carceraria*. È diretto dall'onorevole Bellazzi, che si è specialmente dedicato allo studio di questi gravi ed importanti problemi, che interessano sì da vicino l'ordine, l'istruzione ed educazione pubblica, e la civiltà.

— Il *Giornale di Roma* dà il seguente ragguaglio sulle pitture e sculture uscite dagli studi degli artisti che sono in Roma, e mandate fuori di Stato durante lo scorso anno 1866.

Le pitture moderne uscite di Roma, dagli assessori della pittura e della scultura sono state valutate scudi 138,845, pari a lire 746,291 87 5, e le pitture antiche, le quali pel poco pregio loro hanno ottenuto il permesso di uscire dallo Stato, sono state stimate in scudi 7,305 30, pari a lire 39,265 98 75.

Le sculture moderne, uscite parimenti di Roma, sono state stimate in scudi 311,387 90, pari a lire 1,673,709 96 25; e le sculture antiche, le quali pel poco pregio hanno ottenuto il permesso di estrazione sono state stimate scudi 11,966 80, pari a lire 64,326 92 5.

Da ciò risulta che il totale delle pitture e sculture moderne e delle pitture e sculture antiche di poco pregio mandate fuori di Stato nel decorso anno, è asceso al valore di scudi 469,506, pari a lire 2,523,594 75.

E questa è una somma entrata in Roma da paesi stranieri, e divisa nel 1866 non solo nella classe degli artisti, ma sì bene in tutta la città. E si noti che non è compreso in essa l'ammontare del 20 per 0/0 pagato all'Erario sulla stima per estrarre le pitture e sculture antiche, e si dee pur riflettere che le stime sono sempre segnate in cifra minore, poichè sogliono fare più miti delle somme in realtà sborsate dagli acquirenti.

È da notarsi poi che l'anno 1866 è stato più utile alla scultura e alla pittura di quello non sia stato il 1865. Poichè, non computando le vendite di cammei, musaici, fotografie ed altri piccoli oggetti di arte, le stime dell'anno 1865 ascesero a scudi 360,834 20, pari a lire 1,939,483 72 5; e nel prossimo passato anno a scudi 469,506, pari a lire 2,523,594 75: ossia il 1866 ha superato l'altro di scudi 108,671 80, pari a lire 584,110 82 5.

— La Pontificia Accademia Romana di archeologia ha tenuto adunanza il giorno 10 del corrente gennaio nell'aula dell'Archiginnasio sotto la presidenza del sig. cavaliere Salvatore Betti.

Il segretario perpetuo fece conoscere le nuove scoperte avvenute nello scavo di Monte di Fiore in Trastevere, e aggiunse che ne farebbe argomento della dissertazione della riunione ventura.

Aggiunse poi la notizia dei lavori di scavo in Ostia, diretti a stabilire il luogo di una delle porte della città, che si vuol determinare, e quali monumenti epigrafici siano stati rimessi in luce coll'occasione di tale ricerca, omai assicurata, da che si progredisce lungo l'antica via che metteva ad essa porta. (*Idem*)

— L'*Echo d'Oran* racconta che in questi ultimi giorni la vallata di Zeufa è stata invasa dagli scarafaggi in modo che il suolo ne era tutto coperto.

I coloni disperati non sapevano che fare, quando vider arrivare uno stormo di stornelli.

Allora i coloni presi i loro fucili si diedero a cacciare gli uccelli; se non se ai primi colpi scarafaggi ed uccelli presero il volo.

Ed allora si ingaggiò in aria una vera battaglia. Il battaglione di stornelli manovrava così da far arrossire il più vecchio generale d'armata, ogni colpo di becco era una vittima.

Quando la battaglia fu guadagnata non restava più un solo scarafaggio in vita, lo sterminio era stato completo.

— Il prezzo elevato del luppolo, dice l'*Europe*, ha aumentata in grandi proporzioni la coltura di questa pianta.

Fra Bruxelles, Hal, Ninoye, Alost, Termond e Assche vi sono sessanta comuni che coltivano il luppolo.

La media è calcolata in 80 mila piante per comune, ossia in totale di circa 5 milioni, per le quali è necessaria una determinata quantità di pertiche che devono esser rinnuovate ogni anno.

Il Belgio ed il settentrione della Francia consumano circa due milioni di queste pertiche all'anno.

— L'*Europe* riporta un fatto singolare narrato da un professore relativamente alla lumaca:

Questo insetto, dice il professore, mi fece meravigliare per la sua forza straordinaria.

Chiunque abbia tenuta in mano una lumaca sa che la sua forza muscolare è grandissima, abbenchè non sia molto agile; ma non la credevo tanta.

Quando mi portarono l'insetto non sapendo dove metterlo pel momento, lo riposi momentaneamente sotto una bottiglia da litro piena di latte che si trovava sulla tavola; il vuoto della bottiglia permetteva all'insetto di tenersi ritto.

A mia grande sorpresa la bottiglia sospinta dalla forza muscolare dell' insetto prigioniero cominciò d'un tratto a muoversi sulla tavola continuò per qualche tempo a camminare sulla superficie della tavola facendo rimanere stupefatti tutti coloro che erano presenti.

Il peso della bottiglia doveva esser almeno di tre libbre e mezzo, mentre la lumaca non pesava che mezz'oncia, sicchè l'insetto scuoteva un peso di lui dodici volte più grave.

— I Chinesi, dice il *Moniteur du soir*, sono arrivati ad ammaestrare gli uccelli alla pesca come una volta si istruivano i falconi per la caccia.

L'uccello che così si alleva è *leu-tse*, sorta di uccello acquatico che rassomiglia allo smergo. Per tutto il tempo della sua educazione lo si nutrisce di piccoli pesci e con galantina di piante leguminose.

Terminata la scuola, il *leu-tse* vien portato alla riva o nel centro del fiume o dello stagno. Posto a prora del battello, al segnale dato dal barcaiuolo, battendo l'acqua con un colpo di remo, il nostro pescatore si slancia, si immerge, e poco appresso ritorna portando la sua preda.

Affinchè non avalli il pesce, lo si serra un po' stretto al fondo del collo.

Negli stagni si vedono quantità immense di battelli che attendono a questa pesca, ed ognuno di essi ha con sè dieci a dodici *leu-tse*.

L'uccello è obbligato a restarsene sott'acqua sintanto che egli non abbia preso un qualche pesce, chè se ritorna senza preda i pescatori lo puniscono senza pietà con un lunga pertica, e lo rincacciano al fondo dell'acqua a continuare il lavoro; ma quando ha lavorato pel padrone dalle dieci del mattino alle cinque della sera, allora lo si lascia libero di lavorare per proprio conto slegandogli il collo e lasciando che faccia man bassa delle sue vittime.

Il *leu-tse* (hydrocorax) si trova in tutti i paesi del mondo, e ve ne hanno molti soprattutto in Olanda, dove le loro uova son ricercate pel biscotto.

— Il *Moniteur* pubblica la seguente lettera dell'imperatore Napoleone III alla signora Ingrès:

« Dal palazzo delle Tuilleries, 16 gennaio 1867.

« *Madama*,

« Presi parte sincera al vostro dolore, al quale si associò l'Imperatrice; la Francia intera lo divide.

« Ricevete colla mia condoglianza l'assicurazione dei miei sentimenti.

« NAPOLEONE. »

— Sua Maestà la regina si è compiaciuta di mandare al vescovo di Londra la somma di 200 sterline per distribuirsi durante questa orrida stagione nei vari rifugi per i poveri di Londra che non hanno casa. Sua signoria ha distribuito il dono generoso di S. M. tra i differenti rifugi. (*Telegraph*)

— Gli ultimi lavori per condur l'acqua a Malta sono compiuti, e si estendono fino ad un punto che prospetta la Porta pretoriana e al Guado romano a traverso il fiume. Gli scavi hanno dimostrato chiaramente il suolo romano con stoviglie, monete, scheletri che si trovano sopra l'alluvione generale, nella quale principali avanzi sono il cervo rosso, degli utensili di selce e delle ossa non lavorate. I lavori susseguenti fecero scoprire lo scheletro di un cervo rosso e con esso un raschiatoio di selce, la punta di una freccia, e nella torba, non ben formata, quattro puntali ossei (fatti con ossa di cervo). Di più continuando gli scavi fu rinvenuta gran copia di vasi di Samo, e di Roma. I vasi samii sono adorni di figure umane e di animali in rilievo. Si trovarono anche due urne, e il fondo di sette vasi che hanno le marche del fabbricatore.

Nella trincea che difendeva il campo romano tra gli avanzi di ossa di animali, vasellami ecc., fu trovato un cranio umano, ma nissun osso della faccia. Gli archeologi che erano presenti non seppero dire come questo avvenisse. Vicino al cranio erano molti gusci di lumache, e il manico di qualche istrumento di metallo che pare bronzo con molta parte di argento. Il cranio è ridotto in frammenti in modo che non si può precisare la questione del tipo. Vi erano molte piccole monete romane dei tempi di Costantino, di Severo e di Tetrico, e una punta di lancia in ferro, molto corrosa.

Di faccia alla casa del signor Samuele King fu trovato uno scheletro umano, posato sulla destra, completo, circa a tre piedi sotto la superficie del suolo. Non vi era traccia di cassa, ma aveva attorno delle pietre che evidentemente vi erano state messe espressamente. Accanto allo scheletro erano due piccolissime scuri, delle ossa e delle selci. Accanto a quello era un altro scheletro, completo, che toccava i piedi del primo in guisa che i due scheletri formavano la lettera V; il secondo aveva accanto un raschiatoio di silice e vari pezzi di quella pietra. Erano sepolture di gente di umile condizione, probabilmente addetta al campo degli alleati de' Romani. Essi scheletri erano di persone di bassa statura e probabilmente di donne, e dalle suture del cranio si può argomentare che avevano 35 anni circa. I crani sono ben fatti, proporzionati e simmetrici, la fronte alta e larga. Si avvicinano più al tipo anglo-sassone che a qualunque altro. (*Times*).

AMMINISTRAZIONE DELLE POSTE ITALIANE.
UFFICIO DI FIRENZE.

Nota delle lettere e stampe giacenti all'ufficio di affrancamento per difetto di regolare affrancazione dal 1° al 10 gennaio 1867.

Lettere: Amici Giovanna, Roma — Bagioli Enrico, Roma — Cladstone, Roma — Narsini contessa Teresa, Roma — Nicholas Samuel, Sout (Australia) — Piccioni Luigi, Acquapendente.

Stampe: Bonelli Agostino, Roma — Berninzone Raffaele, Firenze — Consolato generale di Russia (n° 2), Napoli — Cabazzi Caso, Pomarance — Devechis Vincenzo, Padova — Jacoponi, B. S. Casciano — Malerba Federico, Ciotad (Francia) — Ritter prof., Monaco — Rassetti Esq., Londra — Sagretti mons. Salvo, Roma — Wital Carlo, Coira — Wilks Miss, Egremont.

DISPACCI PRIVATI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Nuova York, 9.

L'imperatore Massimiliano ha pubblicato un decreto che divide l'armata imperiale in tre corpi sotto gli ordini di Miramon, di Marquez e di Mejia. Vennero stanziati i fondi per il ripatrio delle truppe belghe e austriache. L'imperatore in un recente discorso si dolse vivamente del contegno degli Stati Uniti riguardo al Messico.

La legislatura dell'Ohio ha ratificato l'emendamento alla Costituzione.

Il vapore *Don* è partito con una missione segreta. Corre voce che esso porti 15 milioni di dollari per la compera dell'isola di San Tommaso dalla Danimarca.

La missione di Campbell fu abbandonata.

La pena di morte pronunziata contro i Feniani nel Canadà venne commutata in 20 anni di prigionia.

Pietroburgo, 22.

Il *Giornale di Pietroburgo* pubblica una circolare e un *memorandum* del principe di Gortschakoff in risposta ai documenti pubblicati dalla Corte di Roma circa gli affari ecclesiastici della Polonia. La circolare respinge le asserzioni della Corte pontificia, e dimostra che questa è responsabile della rottura del Concordato.

Costantinopoli, 22.

Il governatore del Libano marcia con 3,000 uomini contro i distretti di Kercua, sollevati da Karam.

Londra, 23.

Il Governo inglese protestò contro la sentenza del tribunale di Cadice che condanna il *Tornado*; domandò che sia entro breve tempo restituita la nave e lasciato libero l'equipaggio, con risarcimento dei danni.

Parigi, 23.

Chiusura della Borsa di Parigi.

	22	23
Fondi francesi 3 %	69 15	68 95
Id. 4 1/2 %	98 70	98 80
Consolidati inglesi	90 1/8	90 3/8
Cons. ital. 5 %	54 90	54 90
Id. fine mese	54 75	54 85
Valori diversi.		
Azioni del Cred. mobil. francese	503	502
Id. italiano	300	—
Id. spagnuolo	300	303
Azioni str. ferr. *Vittorio Emanuele*	92	95
Id. Lombardo-venete	388	388
Id. Austriache	387	387
Id. Romane	100	100
Obbligazioni str. ferr. Romane	134	134
Id. prest. austriaco 1865	305	305
Id. in contanti	310	310

Bukarest, 23.

La Commissione finanziaria propose di dichiarare illegale il prestito contratto colla casa Oppenheim, o di emettere un voto di biasimo contro il ministro Ghika, perchè ha sorpassato i limiti del suo potere. Questa proposta sarà discussa in una prossima seduta della Camera.

Vienna, 23.

L'Imperatrice partì oggi dopo mezzodì per Zurigo per visitare la contessa di Trani.

Parigi, 24.

La *France* e la *Patrie* smentiscono che siano scoppiati torbidi in Ispagna.

La *France* smentisce la voce che il governo francese voglia contrarre un prestito.

Leggesi nel *Temps*: Assicurasi che il ministro Rouher abbia dichiarato a parecchi banchieri che il governo non pensa punto a cotrarre imprestiti.

L'*Etendard* dice che il Sultano non è alieno dall'idea di accordare ai Cretesi un'amministrazione autonoma.

Brest, 24.

Si ha da Nuova York in data del 12:

Il processo contro Johnson diventa generalmente impopolare. Sembra che gli stessi promotori di questa misura siano disposti a rinunziarvi.

Monaco, 24.

Si ritiene come certo il matrimonio del Re colla duchessa Sofia, sorella dell'Imperatrice d'Austria.

TEATRI

SPETTACOLI D'OGGI

TEATRO LA PERGOLA, ore 8 — Rappresentazione dell'opera del maestro Bellini: *Norma* — Ballo: *Fiammella*, del coreografo P. Borri.

TEATRO PAGLIANO — Riposo.

Domani, 25, rappresentazione dell'opera del maestro cav. Verdi: *Nabucco* — Ballo: *Asemi*.

TEATRO NICCOLINI, ore 8 — La drammatica Compagnia diretta da A. Morelli rappresenta: *La donna e lo scettico*.

TEATRO NUOVO, ore 8 — La drammatica Compagnia diretta da Gius. Peracchi rappresenta: *La missione della donna*.

TEATRO GOLDONI, ore 8 — La drammatica Compagnia diretta da Luigi Aliprandi rappresenta: *Elisabetta regina d'Inghilterra*.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel R. Museo di Fisica e Storia naturale di Firenze
Nel giorno 23 gennaio 1867.

	ORE 9 antim.	3 pom.	9 pom.
Barometro a metri 72,6 sul livello del mare e ridotto a zero	mm 762, 5	mm 762, 0	mm 762, 3
Termometro centigrado	2, 5	10, 0	6, 0
Umidità relativa	85, 0	60, 0	77, 0
Stato del cielo	sereno	sereno	nuvolo, sereno
Vento direzione / forza	E debole	E debole	E debole

Temperatura massima + 11,0; minima + 1,0

Minima nella notte del 24 gennaio + 3,0.

LISTINO OFFICIALE DELLA BORSA COMMERCIALE (Firenze, 24 Gennaio 1867).

VALORI	Valore nominale	Contanti L	Contanti D	Fine corrente L	Fine corrente D	Nominale	Prezzi fatti
Rendita Ital. 5% god. 1 gen. 67		57 45	57 25	» »	» »	» »	» »
Impr. naz. tutto pagato 5% Lib.		70 50	70 25	» »	» »	» »	70 »
» » 3%		37 25	36 95	» »	» »	» »	» »
Impr. Ferriere 5% god. 1 lugl. 66	840	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obb. del Tesoro 1849 5% p. 10	840	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Az. Banca Naz. Tosc. » 1 gen. 66	1000	1450	» »	» »	» »	» »	» »
Dette Banca Naz. Tosc. nel Regno d'Italia . » 1 lugl. 66	1000	1550	1540	» »	» »	» »	» »
Cassa di sconto Toscana in sott.	250	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Banca di Cred. It. god.	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Az. del Cred. Mob. Ital.		» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obblig. Tabacco 5% god.	1180	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Az. SS. FF. Romane. »	500	108 »	105 »	» »	» »	» »	» »
Dette con prelaz. 5% (Ant. Cent. Toscane) »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obblig. 5% delle sud. »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obb. 3% SS. FF. Rom. »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Az. ant. SS. FF. Liv. »	420	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Dette (ded. il suppl.) » 1 gen. 67	420	51 »	» »	» »	» »	» »	» »
Obb 3% delle sud. C D »	500	186 »	» »	» »	» »	» »	» »
Dette	420	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obb. 5% SS. FF. Mar. »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Dette (ded. il suppl.) »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Az. SS. FF. Merid. »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obb. 3% delle dette. »	500	» »	» »	» »	» »	385 »	» »
Obb. d 5% serie c. di 13	505	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Dette in serie di 1 e 2 »	505	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Dette serie non comp. »	505	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Impr. com. 5% obbl. »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Detto in sottoscriz. »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Detto liberate »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Detto di Siena »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Motore Barsanti Matteucci.... 1ª serie »		» »	» »	» »	» »	» »	» »
Detto detto 2ª serie »		» »	» »	» »	» »	» »	» »
5% Ital. in picc. pezzi »		» »	» »	» »	» »	58 50	» »
3% Idem Idem »		» »	» »	» »	» »	38 »	» »

CAMBI	Giorni	L	D
Livorno	8		
Detto	30		
Detto	60		
Roma	30		
Bologna	30		
Ancona	30		
Napoli	30		
Milano	30		
Genova	30		
Torino	30		
Venezia ef. g	30		
Trieste	30		
Detto	90		
Vienna	30		
Detto	90		
Augusta	30		
Detto	90		
Francoforte	30		
Amsterdam	90		
Amburgo	90		
Londra	30	26 35	26 20
Detto	90		
Parigi	30		
Detto	90	105 »	104 1/4
Lione	90	105 »	104 1/4
Detto	90	105 »	104 1/4
Marsiglia	90	105 »	104 1/4
Napoleoni d'oro		21 »	20 98
Sconto Banca			

VALORI A PREMIO	Fine corrente Prezzo Lettera	Fine corrente Prezzo Denaro	Fine corrente Premio	Fine prossimo Prezzo Lettera	Fine prossimo Prezzo Denaro	Fine prossimo Premio
5 % godimento 1° gennaio	» »	» »	» »	» »	» »	» »
3 % » 1° settembre	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Azioni Strade Ferrate Livornesi	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Dette Meridionali	» »	» »	» »	» »	» »	» »

OSSERVAZIONI

Prezzi fatti del 5 0/0

Il Sindaco ANGIOLO MORTERA.

FRANCESCO BARBERIS, *gerente*.

Si è pubblicato:

DIZIONARIO DEI COMUNI

E

CIRCOSCRIZIONE

AMMINISTRATIVA, POLITICA, ELETTORALE, GIUDIZIARIA E DIOCESANA

DEL

REGNO D'ITALIA

COMPRESE LE PROVINCIE VENETE

pubblicato coll'approvazione del Ministero dell'Interno

dal dottore cavaliere

PIETRO CASTIGLIONI

già deputato al Parlamento

Un volume in-4° grande, di pagine 242 -- Prezzo italiane lire 4.

Dirigersi con vaglia postale alla Tipografia Eredi Botta

In Torino, via D'Angennes. In Firenze, via del Castellaccio.

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI

DIREZIONE GENERALE DELLE ACQUE E STRADE

AVVISO D'ASTA

Alle ore 12 meridiane di lunedì 11 febbraio p. v., in una delle sale del Ministero dei lavori pubblici, in Firenze, dinanzi il direttore generale delle acque e strade, e presso la Regia prefettura di Modena, avanti il prefetto, si addiverrà simultaneamente, col metodo dei partiti segreti recanti il ribasso di un tanto per cento, all'incanto pello

Appalto delle opere e provviste occorrenti alla manutenzione per un triennio del tratto della strada nazionale n° 24, da Livorno al confine mantovano compreso fra Modena ed il confine stesso, in provincia di Modena, della lunghezza complessiva di metri 39,040, escluse le traverse di Modena e Mirandola.

DESIGNAZIONE		SOMME D'APPALTO	
		Soggette a ribasso d'asta	Esenti dal ribasso d'asta
Opere a corpo . . L. 8,840 » / Opere à misura . » 85,057 62	93,897 62		
Si detraggono i 3/4 dei salari dei cantonieri . . . . »	4,455 »		
	89,442 62	89,442 62	
Sgombramento delle nevi da eseguirsi in economia (somma a calcolo) . . . . L. 3,000 / Aggio del 5 per cento all'appaltatore . . . . » 150	. . . . . .	. . . .	3,150 00
Importo totale dell'annua manutenzione		92,592 62	

Perciò coloro i quali vorranno attendere a detto appalto dovranno presentar in uno dei suddesignati uffici, a scelta, le loro offerte, estese su carta bollata, debitamente sottoscritte e suggellate, ove nei surriferiti giorno ed ora saranno ricevute le schede rassegnate dagli accorrenti. Quindi da questo Dicastero, tosto conosciuto il risultato dell'altro incanto, sarà deliberata l'impresa a quell'offerente che dalle due aste risulterà il miglior oblatore, e ciò a pluralità di offerte che abbiano superato od almeno raggiunto il limite minimo di ribasso stabilito dalla scheda ministeriale. — Il conseguente verbale di deliberamento verrà esteso in quell'ufficio dove sarà stato presentato il più favorevole partito.

L'impresa resta vincolata all'osservanza del capitolato d'appalto in data 9 novembre 1865, visibili assieme alle altre carte del progetto nei suddetti uffizi di Firenze e Modena.

La manutenzione durerà dal 1° aprile 1867 fino al 31 dicembre 1870.

I pagamenti saranno fatti a rate semestrali posticipate, a norma dell'articolo 48 del suddetto capitolato.

Gli aspiranti, per essere ammessi all'asta, dovranno nell'atto della medesima:

1° Presentare un certificato d'idoneità all'esecuzione di lavori nel genere di quelli formanti l'oggetto del presente appalto, rilasciato in data non anteriore di un anno da un ispettore od ingegnere capo del Genio civile in servizio, debitamente vidimato e legalizzato;

2° Fare il deposito interinale di lire 9,000 in numerario o biglietti della Banca Nazionale.

Per guarentigia dell'adempimento delle assuntesi obbligazioni dovrà l'appaltatore, nel termine di giorni dieci depositare in una delle Casse governative a ciò autorizzate una somma corrispondente ad una mezza annata del canone d'appalto, in numerario, biglietti della Banca Nazionale, cartelle al portatore del Debito pubblico al valor nominale; sarà anche accettata un ipoteca sopra stabili di un valore almeno doppio della somma preaccennata, netti di altre ipoteche o pesi, e stipulare il relativo contratto presso l'ufficio dove seguirà l'atto di definitiva delibera.

Non stipulando fra il termine sopra fissato l'atto di sottomissione con guarentigia, il deliberatario incorrerà di pien diritto nella perdita del fatto deposito interinale, ed inoltre nel risarcimento d'ogni danno, interesse e spesa.

Il termine utile per presentare offerte di ribasso sul prezzo deliberato, che non potranno essere inferiori al ventesimo, resta sin d'ora stabilito a giorni cinque successivi alla data dell'avviso di seguito deliberamento, il quale sarà pubblicato a cura di questo Dicastero in Firenze e Modena, dove verranno pure ricevute tali oblazioni.

Firenze, li 23 gennaio 1867.

Per detta Direzione Generale

230 **A. Verardi**, *capo-sezione.*

BANCA NAZIONALE NEL REGNO D'ITALIA

DIREZIONE GENERALE

In tornata ordinaria d'oggi il Consiglio superiore della Banca Nazionale ha fissato in lire 65 per azione il dividendo del secondo semestre 1866.

I signori azionisti sono prevenuti che dal giorno 4 febbraio prossimo futuro si distribuiranno presso ciascuna sede e succursale della Banca i relativi mandati, dietro presentazione dei certificati d'azione.

Tali mandati potranno esigersi, a volonta del possessore, presso qualunque degli stabilimenti della Banca.

Firenze, 23 gennaio 1867. 228

221

PROVINCIA DI LUCCA

Il Consiglio provinciale di Lucca è convocato per la seconda volta in adunanza straordinaria pel giorno 29 corrente, alle ore 11 antimeridiane precise, nella sala del palazzo ex-Ducale, non avendo avuto luogo, per mancanza di numero legale, la precedente seduta del 21 cadente.

Il prefetto
Tegas.

DICHIARAZIONE D'ASSENZA

Il tribunale civile d'Ivrea, sul ricorso della Trione Margherita fu Gioan Battista, residente in Cuorgnè, con decreto ventisette marzo prossimo passato, ordinò si assumessero sommarie giurate informazioni sulla verità dell'assenza del Giacomo Gioachino Chianale, sul tempo da che egli cessò di comparire nel luogo di suo ultimo domicilio e di sua ultima residenza, se da indi in poi non se ne abbiano più avute notizie, ed in caso contrario a quale tempo risalgano le notizie che si abbiano avute di sua esistenza, come pure sui motivi dell'assenza stessa, sulle cause che abbiano potuto impedire si avesse notizia di lui, non che se il detto assente Chianale abbia lasciato un procuratore per amministrare e se abbia lasciato qualche testamento, ed infine sulla verità ed esattezza del prodotto albero genealogico, mandando il detto decreto pubblicarsi a senso dell'articolo 23 Codice civile.

Ivrea, 17 gennaio 1867.

223 P. Peyla, proc. capo.

Cassa Centrale di Risparmi e Depositi

Prima denunzia degli appresso libretti smarriti, di 3ª serie, intitolati e segnati come appresso:

1° libretto n° 101,413, in nome di Clementi Annunziata, per la somma di L. 370.

2° Libretto n° 121,789, in nome di Clementi Annunziata, per la somma di L. 120.

3° libretto 101,408, in nome di Daviddi ne' Clementi Annunziata, per la somma di L. 370.

Ove non si presenti alcuno a vantare diritti sopra i suddetti 3 libretti, sarà dalla Cassa Centrale riconosciuto per legittimo creditore il denunziante.

Firenze, li 23 gennaio 1867. 225

Cassa Centrale di Risparmi e Depositi

1ª denunzia di un libretto smarrito della serie 3ª, segnato di num. 56684, sotto il nome di Ciatti Giovacchino, per la somma di L. 1,400.

Ove non si presenti alcuno a vantar diritti sul libretto suddetto, sarà dalla Cassa Centrale riconosciuto per legittimo creditore il denunziante.

Firenze, li 22 gennaio 1867. 220

AVVISO GIUDIZIALE.

Ad istanza del signor dottore Alamanno Berti, a nome e nell'interesse del signor Gaspero Giannini di Verghereto, e nel giudizio esecutivo immobiliare a vecchio metodo promosso già da esso signor Giannini contro li Girolamo, Pietro e Michele fratelli Gambicini, domiciliati a Verghereto,

L'illustrissimo signor presidente del tribunale civile e correzionale di Rocca San Casciano, in base all'articolo 10 del regio decreto 30 novembre 1865 contenente le disposizioni transitorie per l'attuazione del Codice di procedura civile, ha nel giorno diciassette corrente mese proferito il seguente decreto (registrato lo stesso giorno d'ufficio mediante l'apposizione di marca da una lira, debitamente annullata);

Dichiara

aperto il giudizio di graduazione per la distribuzione del prezzo dei beni stati espropriati in pregiudizio di Girolamo, Pietro e Michele fratelli Gambicini dimoranti alle Balze di Verghereto, e stati deliberati al signor Giuseppe Spighi per lire nuove ventiquattromila, e al signor Gaspero Giannini per lire diciassettemila trecentosei.

Delegando alla istruzione della procedura il giudice di questo tribunale signor avvocato Giacinto Valente.

Ordina

ai creditori inscritti di depositare nella cancelleria di questo tribunale le loro domande motivate di collocazione ed i documenti giustificativi nel termine di giorni 30 dalla notificazione del presente decreto.

Tanto si deduce a pubblica notizia per ogni effetto di legge.

Dalla cancelleria del tribunale suddetto.

Rocca S. Casciano, 18 gennaio 1867,

224 Dott. A. Ortalli, canc.

RENUNZIA D'EREDITÀ.

Il sottoscritto cancelliere della pretura di Colle (Siena) fa noto che con verbale del dì 11 gennaio 1867 (registrato nello stesso giorno) i fratelli Torello Pacini, possidente, ed Ermolao Pacini, tipografo, in Colle domiciliati, attesa la morte del loro comun genitore Eusepio Pacini fu Antonio in Colle avvenuta il 12 settembre perduto anno 1866, hanno renunziato alla di lui eredità.

Dalla cancelleria della regia pretura di Colle.

Li 11 gennaio 1867.

Il cancelliere

222 Dott. Angelo Baccioni

218 AVVISO.

Francesco Guelfi, già commerciante domiciliato in Pisa, rende noto per gli effetti di ragione che il tribunale civile di questa città, facente funzione di tribunale di commercio, con sentenza del 21 dicembre 1866 nel giudizio di fallimento di detto Guelfi pronunzia la seguente dispositiva:

Dice cessato il fallimento di Guelfi Francesco dichiarato con la sentenza o decreto 5 dicembre 1865.

Dichiara scusabile il fallito stesso per tutti gli effetti di ragione, e che egli potrà riprendere la professione di commerciante, e fare indicare sull'albo dei falliti, accanto al proprio nome, il seguito concordato e la ottenuta dichiarazione di scusa.

Ordina all'agente provvisorio di render conto definitivo della sua gestione al fallito Guelfi, e di rimettere allo stesso i suoi beni, libri, carte ed effetti verso ricevuta.

Ordina pure che questa decisione avrà effetto decorsi che siano senza reclamo per parte di chi vi possa aver interesse quindici giorni dalla inserzione del dispositivo della medesima nel foglio degli annunzi giudiziari.

Spese a carico del richiedente.

Pisa, li 31 dicembre 1866.

Dott. Clemente Pandolfini, proc.

DICHIARAZIONE D'ASSENZA.

Si deduce a notizia per ogni, ecc. che con sentenza del 19 corrente gennaio 1867 il tribunale civile di Perugia, ad istanza del signor prof. Adolfo Settimj, ha dichiarato l'assenza del di lui prozio Mauro Fittajoli di detta città.

226 F. Angelini-Paroli, proc.

GAZZETTA UFFICIALE

DEL

REGNO D'ITALIA

PREZZI D'ABBONAMENTO

Compresi i Rendiconti del Senato del Regno e della Camera dei Deputati.

I soli rendiconti della Camera dei Deputati formarono l'anno scorso un volume in-folio da 3 colonne, di circa 1600 pagine.

	Anno	Semestre	Trimestre
Per Firenze . . . . . . L.	42	22	12
Per le provincie del Regno	46	24	13
Svizzera . . . . »	58	31	17
Roma (*franco ai confini*) . »	52	27	15
Francia . . . . »	82	48	27
Inghil., Belgio, Austria e Germania . . . . »	112	60	35

Le associazioni hanno principio col 1° d'ogni mese.

Le inserzioni giudiziarie costano 25 centesimi per linea o spazio di linea.

Le altre inserzioni 30 centesimi per linea o spazio di linea.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.

Un numero separato centesimi 20 — Arretrato centesimi 40.

Le associazioni si ricevono dalla Tipografia **Eredi Botta**, Firenze, via del Castellaccio e Torino, via D'Angennes, 5.

Venezia . . . . Giusto Ebhardt.
Padova . . . . dalla libreria Sacchetto.
» . . . . fratelli Salmin.
Verona . . . . dalla libreria *Alla Minerva.*
Treviso . . . . dalla libreria Zoppelli.
Vicenza . . . . da Pizzamiglio Giovanni
Udine . . . . da Gambierasi.
Parma . . . . da P. Grazioli e da G. Adorni.
Brescia . . . . da Boglioni Carlo Giuseppe.
Napoli . . . . da De Angelis librajo
Milano . . . . dalla Libreria Brigola e dall'Agenzia Sandri.
Genova . . . . dalla Librerie Fratelli Beuf e Grondona.
Livorno . . . . da Meucci Giuseppe e Meucci Francesco.
Pisa . . . . da Federighi Giuseppe.
Siena . . . . da Porri, da Gati e da Mazzi
Lucca . . . . da Grassi Eredi e da Grassi Giocondo.
Pistoia . . . . da Jacomelli Amadio
Pescia . . . . da Papini Francesco.
Prato . . . . da Ballerini Sabatino.
Cortona . . . . da Mariottini Angelo.
Bologna . . . . da Marsigli e Rocchi.